

Roma 11 giugno 2012

Lettera aperta,

Alle cariche Istituzionali della Regione Lazio, alle Associazioni, alle Fondazioni, alle Organizzazioni ed ai Confidi impegnati nelle attività di contrasto nonché nelle azioni di assistenza volte a trovare misure di sostegno ai soggetti sovraindebitati a rischio dell'usura e del racket.

Vi scrivo per rivolgere a tutti un importante appello con l'intenzione di far emergere una sana e costruttiva critica che stimoli tutti a dare inizio ad un confronto, un forum dove convergano idee, proposte, riflessioni sull'andamento delle attività antiusura sul territorio del Lazio.

Tale iniziativa non sarebbe autentica se non esprimessi per primo alcune riflessioni circa l'andamento degli accadimenti di questi ultimi anni, che coinvolgono tutti i partecipanti di questo grande progetto che mira a contrastare il fenomeno dell'usura e del sovra indebitamento.

Un'iniziativa che tende a coinvolgere i rappresentanti delle Istituzioni, delle Associazioni, dei Confidi, funzionari, direttori, dirigenti, assistenti, i nostri associati e tutti coloro che sentono di avere prima il dovere e poi il diritto di esprimere le proprie opinioni a difesa dei nostri ideali per l'affermazione della giustizia.

Mi riallaccio alle parole, tanto riflessive quanto reali, del Consigliere Regionale del Lazio *Mario Abruzzese*, in occasione dell'incontro con le Associazioni del 5 aprile c.a. presso il Consiglio Regionale del Lazio quando, riferendosi agli ultimi incresciosi fatti di cronaca, ha espresso i termini di un effettivo fallimento delle Istituzioni.

Mi assumo la responsabilità di aggiungere che di tale fallimento sono responsabili tutti i partecipanti della composizione di questo importante progetto, quindi anche noi, che rappresentiamo da vicino il cittadino nel suo dramma non riuscendo probabilmente ad amplificarne con la giusta intensità l'assoluta importanza.

I cittadini ci raggiungono grazie ai nostri siti, ai nostri sportelli, al numero Verde della Regione, alle campagne di comunicazione, Istituzionale e non, alle nostre iniziative, ai progetti sovvenzionati dagli enti preposti o gestiti in autonomia e, bando ogni qualsiasi tipo di critica, attraverso molteplici mezzi questi ci interrogano copiosamente ogni giorno.

E' così che il cittadino ci trasferisce il suo dramma, tanto vivido quanto flebile è la sua inerzia per uscirne fuori, è la morte civile che, nell'inesorabile legge dei grandi numeri, sublima nella tragedia.

Un urlo nel rogo, il fracasso di un torace o di un cranio spaccato dal piombo di un'arma, la sorda lama di un coltello che recide una vena, l'impietosa morsa di una corda intorno al

collo che non lascia scampo ad indecisioni, i modi con i quali chi, più coraggiosamente di noi è riuscito a far sentire il suo grido di sdegno verso il mondo intero, emulandosi a manifesto di una rabbia mai placata e di una colpa che gli uomini non hanno saputo perdonare.

Terribili fatti di cronaca che si consumano in un attimo troppo breve per essere ricordati o troppo frequenti da non poter più essere ignorati?

La risposta sta a noi.

Queste anime erano Uomini e Donne che vestivano gli abiti di Commercianti, piccoli Imprenditori, Impiegati, Madri e Padri di famiglia, ai quali abbiamo dato udienza, dei quali abbiamo accolto le istanze, che abbiamo ascoltato, che contritamente ci hanno sviscerato le loro più nascoste verità, i sensi di colpa, i loro errori verso la propria famiglia, gli amici e i parenti, trascinati dal vortice di un'economia che non riemerge e non consente di riprendere aria e da una cultura al consumo insaziabile che inganna, indebita e divora anche i più cauti.

Queste sono le anime di molti di quei cittadini dei ceti medio e medio bassi a rischio di povertà che abbiamo dignitosamente visto piangere; molti di questi ci hanno saputo dimostrare la loro grande voglia di riscatto, i loro sacrifici, la loro dedizione al lavoro, gente d'Italia, devota alla famiglia e ai valori, gente che con le proprie capacità produttive ci ha presentato estratti conto e bilanci dove il pagato suddiviso tra accise, tasse ed interessi, prima verso lo Stato ed il credito legale, poi verso quello del mercato non convenzionale del credito illegale, raggiunge cifre che vanno ben oltre il normale reddito di un uomo ricco del ceto alto, di un parlamentare o di un alto funzionario di banca.

Il 5 aprile presso il Consiglio della Regione Lazio, così come il 20 marzo si sono svolti gli ennesimi incontri tra le Istituzioni, le Associazioni, le Fondazioni ed i Confidi, impegnati nelle attività di contrasto al fenomeno dell'usura e del sovraindebitamento, tali eventi, per quanto ci sia stata da parte di tutti la volontà di far bene, non hanno mancato nell'essere stati improduttivi nell'organizzazione, nel coordinamento nonché nei contenuti.

Sono certo di non indisporre i Rappresentanti dell'Ente della Regione Lazio, che in entrambe le occasioni ci hanno ospitato, dal momento che la mia riflessione nasce da una motivata quanto evidente critica costruttiva, che trova nella forma la sua giustificazione, facendo quindi appello alla ratio e alla Vostra sensibilità deontologica Vi espongo, a puro titolo di cronaca, quanto accaduto.

Nel primo incontro del 20 marzo siamo stati invitati "a **partecipare** all'audizione riguardante il tema della legge sull'usura riferita alle attività produttive" senza specificare se la legge sulla quale argomentare temi fosse la L.23/2001 in vigore o la nuova legge regionale di cui alla DGR n89/2012 proposta dall'Assessore Cangemi, la logica in ultimo ha indotto tutti a ritenere, in quanto argomento di nuova natura, che l'interesse fosse rivolto alla proposta di legge Cangemi.

Abbiamo così partecipato con l'entusiasmo di chi ritiene d'essere in grado di poter offrire il proprio contributo, per migliorare ogni possibile intervento sul territorio in termini di assistenza e solidarietà ai cittadini colpiti o a rischio usura.

Differentemente, pur esternando le nostre perplessità, ci siamo trovati a discutere sui temi generali del fenomeno dell'usura come se fosse un **SEMINARIO** piuttosto che un'**AUDIZIONE** e nell'occasione abbiamo preso atto che, su iniziativa del Consigliere Mei, un'altra proposta di legge regionale era al vaglio del Consiglio, legge della quale, per ovvie ragioni, non si è potuto dissertare in quanto nessuno di noi né aveva contezza né ci fu distribuito alcun testo.

Nell'incontro del 5 aprile, veniamo invece invitati "ad assistere all'audizione della proposta di legge in materia di usura" di cui alla DGR n89/2012 e invece ci siamo ritrovati, non solo a non partecipare ad un'audizione, bensì, nel bel mezzo di un apparente **CONFERENZA STAMPA**, in seguito confermata tale dagli stessi oratori.

E' palese che l'inconveniente abbia generato poca predisposizione ad un dialogo edificante, soprattutto per il ristretto spazio a nostra disposizione contenuto nei limiti di tre domande.

Nell'occasione ci è stato riservato, senza offendere nessuno, il trattamento che si adotta quando, per scarsità di tempo, si congedano i giornalisti per chiudere una conferenza stampa, ma noi non siamo giornalisti, noi siamo, come ha detto l'Assessore Cangemi, quelli che stanno in prima linea e rappresentiamo pertanto la Rete di Sostegno sul territorio della Regione Lazio.

L'attenzione alla forma di un invito è tutto per il successo di un Evento, se questo viene a mancare può generarsi poca sincronia tra i partecipanti ed è per questo motivo che i toni sono poi trascesi in dialoghi che sarebbe pleonastico commentare.

Ho anche tentato, chiedendo la parola, di conciliare un clima più adeguato all'occasione, cercando di evidenziare il difetto di forma di un invito del quale sono certo che né il Consigliere né l'Assessore si erano avveduti.

Questo purtroppo non mi è stato possibile, in quanto, il microfono una volta consegnatomi mi è stato tolto per dare la parola ad un altro rappresentante di non so quale associazione, che a mio modesto parere poteva evitare di esprimersi in quei termini, "*parlano così perché non sono stati usurati*" alludendo a non si sa chi e non si sa a cosa, concetto pressoché giusto, ma che in definitiva manda a casa praticamente quasi tutti i presenti e che poco rispetto porta al Presidente dell'**Airp Italo Santarelli** che in tutti questi anni non ha mai blasonato la sua infausta esperienza deprimendo l'operato dei suoi colleghi.

Sta di fatto che, le nostre peculiarità non sono quelle di litigarci un microfono bensì quelle di ascoltare, assistere e dare solidarietà ai cittadini ed è per questo motivo che, nell'ambito di una sede Istituzionale che promulga a tenore di legge la difesa dei diritti di quest'ultimi, è necessario che ci venga riconosciuto uno spazio dove amplificare la loro voce.

Tutto può accadere quando si costituisce una composizione di tale fattura e, fatto salvo particolari gravi errori, di cui solo la giustizia con il suo apparato legislativo può giudicare, i nostri successi dipenderanno solo dal ruolo che ognuno di noi saprà ricoprire e la responsabilità sarà ancor più grande lì dove, in gioco c'è la salvaguardia dei valori, i diritti dei cittadini ed il benessere economico del Paese.

Dobbiamo avere il coraggio di affermare che meglio di noi la criminalità, definita giustappunto organizzata, non solo sa giocare al meglio questa partita ma sa anche come vincerla e di questo tutti noi ne siamo non solo consapevoli ma responsabili.

Saranno state all'incirca le 13, poco più, poco meno, quando si è esaurito l'incontro del 5 aprile e ci scambiavamo gli auguri di Pasqua nei corridoi del Consiglio Regionale del Lazio e a quell'ora gli addetti ai lavori dell'azienda usura stavano già ritirando i loro proventi nei mercati nazionali per effetto di un'usura lampo che logora i piccoli commercianti con un interesse del 10% al giorno, l'equivalente del 3650% annuo.

L'usura opera senza distrazioni né congedi, è un parassita sociale che fagocita i rifiuti del sistema procacciandosi innumerevoli clienti tra quelli espulsi dal credito legale, perché da questo ritenuti inaffidabili, garantendosi così quegli introiti che generano un giro di affari che supera i 140 ml di euro l'anno.

Questa ricchezza servita ogni giorno su un piatto d'oro, è il frutto delle capacità produttive dei molti lavoratori italiani considerati veri e propri rifiuti da un sistema bancario miope, che viaggia solo a modalità informatica ed appiattisce i ruoli professionali alla stregua di automi dipendenti dal click del mouse, posseduti dallo schermo di un PC che li ingoia e gli impedisce di guardare negli occhi l'Uomo che ha davanti e riconoscere in lui un potenziale Cliente.

Potenziali Clienti del sistema bancario, lavoratori del paese, perle della nostra economia, i cittadini **che hanno onorato i propri debiti** sono in molti, tantissimi e rappresentano l'unico carburante capace di riaccendere il motore spento dell'economia.

Clienti che tutti i giorni dimostrano, documenti alla mano, di valere molto di più di quello che è riportato negli storici di un software che conserva tracciati negativi di un trascorso che varia dai tre ai cinque anni, un profilo finanziario su soggetti ed aziende completamente sfalsato che non riesce ad offrire, allo stesso sistema, una reale analisi sul calcolo del rischio che le banche dovranno assumersi, bloccando l'accesso al credito anche quando sarebbe vantaggiosissimo concederlo e dice:

No alla nascita di nuove imprese

No alla riabilitazione di quelle già in essere.

Si ostacola così la corsa al rilancio dell'economia, inibendo lo sviluppo di un paese sempre più allo sbando, un sistema che innalza muri troppo alti dove si frantuma la dignità di tutti coloro che, con vigore ed impeto, cercano di scavalcarlo.

Clientela sgradevole per i canali convenzionali del credito, sui quali l'usura punta tutto rischiando pochissimo in termini di condanna penale, una mole produttiva di risorse umane gigantesca che genera una domanda talmente cospicua alla quale non può che corrispondere un'offerta altrettanto proficua, che arricchisce le casse della criminalità dando così sviluppo ad una vera e propria economia illegale, che viaggia parallelamente a quella legale, con la quale il nostro Paese deve sempre più fare i conti.

Occorre un intervento, coordinato ed i primi a dare tale impulso dobbiamo essere noi, rappresentanti delle Associazioni, delle Fondazioni e dei Confidi, uniti sul territorio regionale, perché conosciamo realmente questo problema, riducendo e comprimendo il fenomeno allo stesso tempo, impedendo a quest'ultimo di dilagare, personalizzando la nostra azione d'intervento sul Lazio, costituendo così un modello operativo per le altre regioni.

Nel 2011 nel Lazio hanno chiuso per fallimento oltre 1200 imprese e molte di queste sono andate in mano agli usurai, a conti fatti, gli sforzi delle leggi nazionali non consentono un perfezionamento delle misure antiusura, occorre inevitabilmente una centralizzazione del fenomeno sul territorio regionale ed è per questo motivo che il ruolo degli Enti Locali diventa fulcrale.

Probabilmente ognuno di noi, come è giusto che sia, nell'ambito dei propri interventi è certo di lavorare traendo soddisfacenti risultati ma i dati regionali e nazionali non dicono questo, i rapporti sull'usura globali sono veri e propri bollettini di guerra dove si contano troppi morti e la metafora non lascia scampo a diverse interpretazioni, i suicidi per usura, estorsione e sovra indebitamento negli ultimi 15 anni sfiorano oltre i 150 casi l'anno.

E' necessario mettere da parte i rancori e le manie di protagonismo; nessuno di noi, né da solo, né unito in associazioni o movimenti a scopo sociale di tipo collettivo sia pur apartitici, laici o cattolici potrà vincere questa sfida, nessuno è il designato "Salvatore del Paese" né "L'unto del Signore".

Quello che occorre è un progetto strutturato sulla solidarietà e la condivisione delle nostre esperienze sia professionali che tecniche, di quelle maturate non solo su i libri ma vissute concretamente sul campo, ciò che serve oggi è un coordinamento tra tutti noi e l'Ente regionale del Lazio, per una giusta predisposizione al dialogo che renda efficienti le nostre adunanze e predisponga i rappresentanti Istituzionali ad accogliere ed esaminare le nostre istanze come frutto di una reale traduzione di un'esigenza sociale ed infine, una struttura legislativa capace di rendere costituzionalmente realizzabile tale organizzazione.

Mi rivolgo quindi, alle grandi associazioni come, **Adiconsum**, **SOS Impresa**, **Airp**, alla fondazione **Salus Populi Romani**, alle associazioni che fanno riferimento alla **FAI** e alle altre più piccole, ma certo non meno importanti, come **Cofile**, **Volare**, **Wanda Vecchi**, **Baccarato** e ai confidi come **Gafiart**, **Fidimpresa Lazio** ed a tutti Voi in prima persona; dobbiamo accordarci al fine di fissare un incontro ogni 15 del mese a dimostrazione che tutti noi vogliamo raggiungere realmente il successo nell'azione di contrasto all'usura, all'estorsione e al sovra indebitamento.

Visti gli innumerevoli insuccessi raccolti in questi ultimi 15 anni, frutto del modus operandi finora attuato, è nostro dovere dare inizio ad un processo di crescita, di maturazione e di perfezionamento.

L'architettura di un progetto solido, sarà forte tanto quanto uniti saranno gli elementi che la compongono, per questo c'è bisogno dell'intervento di tutti i componenti oggi in capo.

In questo processo di crescita l'Ente Regionale gioca un ruolo di fondamentale responsabilità; attraverso i suoi rappresentanti deve sapersi mettere al servizio dei cittadini agevolando le nostre iniziative, favorendo la costituzione di un Comitato Organizzativo della Rete di Sostegno Antiusura della Regione Lazio.

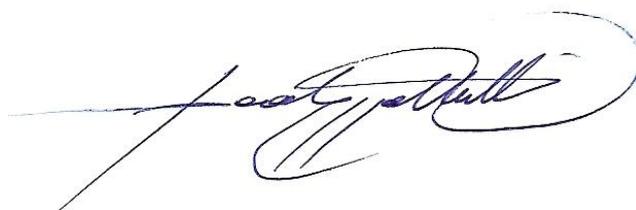
Da parte nostra è necessario saper dimostrare di essere all'altezza di concertare un tavolo di lavoro ed un centro studi non istituzionalizzato, che mantenga intatta l'autonomia stessa degli Enti che la rappresentano valorizzando il risultato del nostro lavoro, attraverso la stesura di rapporti che illustrino i risultati ottenuti sull'area regionale in termini di contrasto all'usura e al sovraindebitamento.

Allo stesso modo, affinché si possa consolidare la solidità della rete di sostegno, da parte dell'Ente Regionale deve esserci la volontà d'incentivare le attività di coordinamento con il comitato organizzativo, per un confronto trasparente e professionale, capace di rendere efficace l'azione d'intervento sul territorio, ottimizzando al massimo l'utilizzo delle risorse economiche destinate a salvaguardare la difesa dei cittadini.

E' per questi sani principi che, in questa composizione non possono esistere solisti, chi viaggia da solo o rappresenta solamente i colori della propria scuderia non farà altro che crogiolarsi nella gratificazione dei propri successi a mero vantaggio dei propri interessi e non partecipando ad una compatta azione di costruzione, saranno responsabili del tracollo di un paese ormai giunto al delirio umano.

Il Presidente

Paolo Cappelletti



Progetto in corso d'opera non ancora costituito promosso dall'Associazione Protestati d'Italia



Comitato Organizzativo
Rete di Sostegno Anti usura
della Regione Lazio